

L'INSOSTENIBILE BREVETTO

Di Piero Riccardi

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Così cantava Sergio Endrigo, era il 1974. Ma se la cantasse oggi dovrebbe dire che per fare un seme, più che un fiore, ci vuole un laboratorio e un brevetto. Per non parlare di Eva, che se si fosse azzardata ai giorni nostri a cogliere una mela, più delle ire del Padreterno si sarebbe beccata una bella multa per non aver pagato i diritti d'autore. Già, perché anche le mele, oggi, hanno un editore e un copyright.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Kissinger che la sa lunga su come funziona il potere pare che un giorno abbia detto "Chi controlla il petrolio controlla le nazioni, chi controlla il cibo controlla i popoli" Ora, per controllare il cibo bisogna controllare il primo anello della catena che sono i semi. I semi sono sempre stati di chi coltiva la terra se non gli bastano i suoi se li va a comprare da uno che vende le sementi e la storia finisce lì. Oggi non è più così, chi acquista semi o piante la proprietà non è più la sua: Tutto nasce da un accordo firmato a Marrakesh nel 1994, sollecitato dagli Stati Uniti, che invitava tutti gli stati membri dell'Organizzazione mondiale del Commercio a trovare il modo di mettere un copyright sugli organismi viventi. Chi non era d'accordo rischiava di essere escluso dall'organizzazione, tutti hanno siglato il risultato è che il risultato di quell'accordo è che oggi sono in quattro a controllare la metà di tutto quello che viene coltivato. Piero Riccardi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa zucchina è un ibrido F1, significa che l'agricoltore non può riseminarla perché non riproduce la varietà e così ogni anno è costretto a ricomprarne il seme. Questo pollo è stato allevato con un mangime che molto probabilmente conteneva mais e soia ogm a loro volta coperti da brevetti sulle innovazioni biotecnologiche. Anche questa mela è sotto brevetto e coperta pure da un marchio registrato per la commercializzazione.

PIERO RICCARDI

Perché scompaiono le vecchie mele che non erano di nessuno, erano di tutti? Erano le mele di un secolo fa magari, no?

GERHARD DICHGANGS – DIRETTORE VOG-MARLENE

Perché nuove proposte che arrivano dalla ricerca, dal breeding oggi sono praticamente al 99% cento varietà protette non più liberamente fruibili. Perché la gran parte della ricerca negli ultimi 20 anni è diventata privata perché il settore pubblico si è ritirato dal finanziare le ricerche pubbliche.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

99% delle nuove varietà di mele coperte da brevetto. Questa la Valle dell'Adige vista dall'alto. Molti dei meleti appartengono ai così detti Club di Filiera, Modi, Jazz, Pink Lady, i nomi delle nuove mele brevettate. Per entrare nel Club l'agricoltore deve firmare un contratto, altrimenti non può acquistare le piante, che costano il

doppio di una varietà tradizionale. E da contratto tutta la produzione, le mele, dovranno essere consegnate ad un distributore autorizzato.

PIERO RICCARDI

Io produttore posso vendermi la Pink Lady per conto mio, no?

GERHARD DICHGANGS – DIRETTORE VOG-MARLENE

No.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Al contadino poi è fatto divieto di riprodursi le piante, nè può venderle ad un altro. E autorizza le ispezioni da parte dell'editore del brevetto.

PIERO RICCARDI

E che controllano?

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK

Controllano i quantitativi che sono stati venduti, le piante. Niente di più, niente di meno.

PIERO RICCARDI

Tot. piante, tot. mele?

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK

Tot. piante tot. mele.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E se il contadino non rispetta il contratto? Le piante devono essere estirpate.

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK

Io non mantengo il contratto che viene firmato. Come in ogni altra realtà.

PIERO RICCARDI

Cioè la richiesta degli ispettori che dicono "va estirpato"?

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK

Sì.

GERHARD DICHGANGS – DIRETTORE VOG-MARLENE

Noi abbiamo firmato il primo contratto nel '99 per la produzione di una varietà brevettata. Era uno degli anni estremamente difficili, dal '95 al 2000, anno per anno abbiamo pagato sotto costo i nostri produttori.

GEORG JAGEREGGER – MELICOLTORE PRESIDENTE COOP KURMAK

La tendenza è quella però ormai sentita, al nostro contadino interessa solo avere i ricavi per sopravvivere per la sua azienda agricola familiare. Tutto l'altro...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Al nostro contadino interessa solo sopravvivere. Ma a che prezzo?

GABRIELE CALLIARI – AGRICOLTORE PRESIDENTE COLDIRETTI TRENTO

E' praticamente una pianta che tu hai in prestito sul tuo terreno, la pianta, l'assistenza tecnica, ti dice quello che devi fare, come non devi fare, ti dice quando raccogliere e ti dice a chi conferire e poi ti dice anche a che prezzo. Significherebbe di nuovo, e il mondo agricolo italiano l'ha conosciuto questo sistema, lavorare a mezzadria, cioè vuol dire lavorare più per gli altri che per se stesso.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Mai era accaduto nei diecimila anni di agricoltura che qualcuno potesse brevettare un albero, un frutto, un seme. I semi erano i semi, si scambiavano, si vendevano anche, e un colono che andava a stabilirsi in un terra vergine portava con se una manciata di fagioli che, a seconda del clima, del contatto con altri insetti e altre piante, a poco a poco si adattava... così sono nate le migliaia di varietà di patate, di fagioli, di insalate, di mele. Varietà che non avevano un padrone, ma solo chi le coltivava.

GABRIELE CALLIARI – AGRICOLTORE PRESIDENTE COLDIRETTI TRENTO

Io le potrei raccontare un aneddoto che mi raccontava la mia nonna. E mi raccontava che praticamente nel piccolo appezzamento di ogni specie loro tutto l'anno, tutto il periodo vegetativo andavano ad osservare quale era la parte migliore. Ecco, quali spighe erano venute meglio e le spighe migliori venivano tolte per prime per produrre quel piccolo mucchietto, quegli alcuni kilogrammi di seme che sarebbero serviti per l'anno successivo. Questo significava per loro cosa? Fare una selezione naturale che l'uomo ha sempre fatto senza pretendere nulla, ma significava io dico la tranquillità per il futuro. Non pensare a poter decidere tu, anche domani, quali semi vuoi mettere, come li vuoi mettere eccetera, significa, io dico, mangiarsi il futuro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Canada. Strade dritte che si perdono all'orizzonte, che attraversano milioni di ettari coltivati a soia, colza e grano.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Qui c'era colza. L'hanno già raccolta.

PIERO RICCARDI

Tutta la colza che vediamo è di Monsanto?

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Ce n'è un po' di tutte le compagnie, ma penso che la gran parte è colza Roundup ready di Monsanto.

PIERO RICCARDI

La modificazione dei semi di Monsanto o di Bayer è la stessa?

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Non puoi usare l'erbicida Roundup sulla colza di Bayer: la uccidi. Ognuno ha il suo prodotto chimico cosicché quando usi i loro semi devi usare i loro prodotti chimici. E' tutta una questione di controllo dei semi. E se controlli i semi controlla anche gli agricoltori che comprano i tuoi prodotti chimici.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Percy Schmeiser è un agricoltore del Canada. Monsanto lo aveva denunciato con l'accusa che Schmeiser aveva piantato senza autorizzazione semi di colza coperti da un suo brevetto. Schmeiser diceva che lui, i semi, se li era sempre rifatti e che per lui non erano Ogm.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Chi ha fatto i test ha detto che c'era un 60 per cento di Ogm, Ogm Monsanto. C'era un mio vicino, con i terreni un po' più in là, che stava portando la sua colza al mercato, su un camion scoperto. Il vento ne ha trasportata un po' sui bordi del mio campo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Schmeiser accosta per mostrarci il punto esatto della contaminazione.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Monsanto ha i suoi investigatori, che utilizza per controllare i campi degli agricoltori. Ecco, qui è dove hanno trovato la colza Monsanto per la prima volta, volata dal camion che passava lungo quella strada, è così che quei semi sono finiti tra i nostri semi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Siamo nel 1998. Monsanto rivendica la proprietà di quelle piante e gli chiede un bel po' di soldi. Schmeiser rifiuta e si finisce in tribunale. Chi è Monsanto? Ottawa, Canada. L'ETC Group è un'organizzazione che studia i processi di concentrazione economica nel mondo. Pat Mooney è il suo fondatore.

PAT MOONEY – ETC GROUP

Monsanto era un'industria chimica specializzata in esplosivi, vernici, armi chimiche. Monsanto si è interessata all'agricoltura con l'Agente arancio, un prodotto usato nella guerra del Vietnam e poi hanno cominciato ad acquistare compagnie sementiere soltanto negli '80.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A scorrere la liste delle prima dieci multinazionali delle sementi, Monsanto occupa il primo posto, con un valore di quasi 9 miliardi di dollari.

PAT MOONEY – ETC GROUP

Le prime 3 hanno il 53% del mercato globale dei semi, le prime 10 il 76%. Tra queste, 6 sono le multinazionali sementiere che producono anche pesticidi.

PIERO RICCARDI

Al vertice della prime 10 compagnie chimiche dei pesticidi troviamo Syngenta: 10 miliardi di dollari e un quarto del mercato mondiale tra pesticidi e sementi.

PAT MOONEY – ETC GROUP

Syngenta è lo spin off della compagnia farmaceutica Novartis. Novartis stessa era il prodotto di una fusione delle svizzere Ciba-Geigy e Sandoz negli anni '90. Tutte svizzere, tutte del settore farmaceutico, degli esplosivi, tessile, dinamite.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E poi c'era l'Agente Arancio, il defoliante che l'esercito americano spruzzava sulle foreste del Vietnam per scovare i vietcong. E c'erano le sterminate praterie americane coltivate a colza, mais e soia, piene di infestanti da distruggere. E siccome le guerre ogni tanto si fermano un po' e la scienza nel '73 aveva scoperto come manipolare il Dna, nelle università americane cominciano a nascere centinaia di piccole imprese biotecnologiche che prendono a modificare i geni. E fioccano brevetti.

MARIA FONTE – ECONOMISTA UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Queste grandi multinazionali, la Monsanto, la Syngenta, controllano sia il mercato delle sementi sia il mercato dei prodotti agrochimici. Monsanto c'ha il brevetto sulla soia resistente al Roundup, quindi all'agricoltore cosa vende: vende la soia resistente al Roundup brevettata, che quindi l'agricoltore non può ripiantare, con il pacchetto tecnologico che deve andare a costituire la base delle pratiche agricole.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo il pacchetto tecnologico che Monsanto a fine anni '90 incomincia a far firmare agli agricoltori. Al punto 1 leggiamo che il coltivatore potrà usare i semi acquistati di colza per una sola coltivazione, non deve conservare i semi per ripiantarli o venderli e userà soltanto l'erbicida con marchio Roundup. Al punto 4 il coltivatore garantisce a Monsanto di ispezionare e prelevare campioni, analizzare tutti i campi e i magazzini posseduti o affittati per i successivi tre anni... Un contratto che Schmeiser non aveva mai firmato.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Monsanto è venuta sul campo e ha prelevato dei campioni senza che nemmeno fossimo lì. E fino a quando non ricevemmo per posta quella denuncia, non sapevamo che erano stati sulla nostra terra.

Come pensi ci si possa sentire quando ti ritrovi contro una multinazionale plurimiliardaria?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il tribunale condanna Schmeiser a pagare circa 200.000 dollari tra multe e spese legali. Ma Schmeiser impugna. La Corte Suprema accoglie e finisce che Monsanto non riesce a dimostrare che Schmeiser aveva usato il Roundup per combattere le infestanti, quindi neppure il brevetto che rendeva la pianta resistente a quell'erbicida.

PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE

Il tribunale ha stabilito che il brevetto di Monsanto era valido, ma tutte le richieste di risarcimento le ha perse.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma per un Davide che vince, ce ne sono molti altri, che non se la sentono di affrontare Golia nell'arena di un tribunale.

Terry Bohem, è Presidente della Associazione Agricoltori canadesi. Non coltiva Ogm.

TERRY BOHEM – PRESIDENTE CANADIAN NATIONAL FARMERS

Succede che tutte queste compagnie spediscono agli agricoltori una minaccia d'azione legale. A quel punto l'agricoltore, spaventato di perdere la sua fattoria, va nel panico. E a quel punto si rifanno vivi per dire: "Sistemiamo la cosa fuori dal tribunale, magari per una somma più bassa, però devi firmare che non parlerai mai con la stampa, né con i vicini o chiunque altro di quello che è accaduto. E' così che si è diffusa la strategia della paura nelle campagne canadesi.

LETTERA1

"Caro Signor Z,

nel luglio del 1998, Monsanto, con l'assistenza della Robinson Investigazioni, ha condotto un'indagine e vi sono ottime prove per credere che della colza Roundup ready sia stata piantata su una superficie di circa 250 acri di terra in violazione dei diritti di proprietà Monsanto. Siamo disposti a non intraprendere un'azione legale nei Suoi confronti a queste condizioni:

Lei paga a Monsanto la somma di 115 dollari per acro per un totale di 28,750 dollari. Lei riconosce a Monsanto....."

LETTERA2

"Caro Signor O...,

Le scrivo in riferimento alla violazione che interessa 700 acri di colza Roundup Ready priva di licenza trovata dai nostri controllori nella sua fattoria....

Come ho tentato di spiegare prima che riattaccasse il telefono, io vorrei lavorare per un accordo che le permetta ancora di continuare a fare il contadino...."

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Una di queste lettere, un giorno del 2001 la riceve Carlisle Moritz, uno dei testimoni a favore di Percy Schmeiser nel processo contro Monsanto.

PIERO RICCARDI

Perché vennero da te?

CARLYSLE MORITZ – AGRICOLTORE

Beh, avevo testimoniato in favore di Percy e penso che in realtà volessero intimidirmi.

PIERO RICCARDI

Puoi produrti oggi i semi da solo senza contaminazione?

CARLYSLE MORITZ – AGRICOLTORE

No, non c'è modo senza contaminazione. Puoi fare qualunque cosa ma verrai sempre contaminato. E' dappertutto, è nella terra, non c'è modo, è così e non c'è nulla da fare, non c'è più nulla da fare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dopo duecento miglia di sterrato raggiungiamo Arnold Taylor, un agricoltore biologico. Per lui non avere semi brevettati Ogm nei campi è la condizione essenziale per stare sul mercato.

ARNOLD TAYLOR – AGRICOLTORE

Da queste parti si coltiva principalmente colza Ogm e viene impollinata dalle api e dal vento. Questo vuol che se io pianto dei semi di colza non Ogm, al primo raccolto sarò contaminato del 10 per cento.

PERO RICCARDI

E che succede quando avviene la contaminazione?

ARNOLD TAYLOR – AGRICOLTORE

Niente, perché nessun coltivatore biologico coltiva la colza! Se per caso ne trovi nei negozi, viene dall'Australia o dall'Europa.

PIERO RICCARDI

Quindi lei non è libero di coltivare quello che vuole?

ARNOLD TAYLOR – AGRICOLTORE

No, non lo sei! Questo è l'unico caso in cui brevetti qualcosa che non puoi controllare. Come brevettare un'automobile che una volta partita non riesci più a fermare.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questi sono i campi di Taylor: lenticchie e grano, che da queste parti non sono ancora Ogm.

PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE

Per darti un esempio dell'incremento dei costi: quando usavo i miei semi, mi costavano circa 1 dollaro ad acro. Oggi i contadini, quando devono comprare i semi gli costano dai 50 ai 70 dollari ad acro, ma non hai scelta devi pagare.

PIERO RICCARDI

Ma si usano meno erbicidi?

PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE

No, questo è quello che dicevano all'inizio. Io direi che qui ci sono almeno, uno, due, tre, quattro, cinque, sei infestanti che non sono morte o che sono venute fuori dopo che il Roundup è stato spruzzato.

PIERO RICCARDI

Quindi stanno diventando sempre più resistenti?

PERCY SCHMEISER - AGRICOLTORE

Più vengono spruzzati diserbanti chimici, più diventano resistenti.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo è lo studio di un ricercatore dell'Università dello Stato di Washington. Che ha calcolato la quantità di erbicidi usati da quando sono stati introdotti gli ogm.

CHARLES BENBROOK – UNIVERSITA' WASHINGTON STATE

Nei primi 3 anni si è avuta una modesta riduzione nell'uso di erbicidi. Ma dal quarto anno ci sono stati molti cambiamenti nelle comunità di erbe infestanti, quindi gli agricoltori dovevano aumentare le dosi. Oggi devono fare da una a tre applicazioni di Roundup invece di una e a dosi sempre più massicce. Molti esperti parlano di un aumento dei costi dei trattamenti delle infestanti dai 25 ai 50 dollari ad acro, che va a intaccare i margini di guadagno degli agricoltori.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

L'analisi è stata ricavata dai dati ufficiali del dipartimento di stato dell'agricoltura degli ultimi 16 anni. Ora la battaglia che aveva convinto buona parte del pianeta a coltivare ogm proprio perché si sarebbe ridotto l'uso dei pesticidi. Inutile dire che abbiamo ripetutamente sollecitato la Monsanto e la Monsanto ci ha detto smettete di scriverci, sono più garbati i loro ispettori che mandano gli investigatori a strappare un po' di mais, un po' di colza, un po' di cotone, un po' di soia dai i campi di tizio poi gli spruzzano sopra un po' di Roundup e se la pianta non muore vuol dire che hai seminato senza firmare il contratto che t'inchioda per 3 anni e costringono l'agricoltore a patteggiare, un po' come dobbiamo fare noi con Equitalia quando ti dicono che non sei congruo, perché è molto difficile dimostrare che il tuo campo è stato ibridato dal vento. Questa nuova tecnologia frutta alle prime 10 multinazionali dell'agrochimica qualcosa come 70 miliardi di dollari ogni anno. L'Europa dopo un lungo tira e molla ha accettato di coltivare ogm però ha lasciato gli stati membri a decidere un po' quello che volevano. L'Italia ha detto no grazie, poi un agricoltore del Friuli si è fatto il suo campo di granoturco ogm e a Settembre c'è stato il raccolto ma i carabinieri non hanno potuto estirparglielo perché lui si appella alla legge europea e non ci si può fare nulla. Il riso, invece, noi non coltiviamo riso ogm ma riso mutato geneticamente, uno dei più diffusi è il Clearfield che vuol dire campo pulito, pensa un po' come ti seducono con le parole.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Vercelli. E' una prateria Canadese in piccolo, dove al posto della soia e della colza Ogm, viene coltivato il riso. Migliaia di ettari che rendono l'Italia il primo produttore di riso d'Europa. Carnaroli, Arborio, Roma e poi ci sono le varietà Indica che esportiamo nel nord Europa. Ma da tre o quattro raccolti tra i campi è apparso un nuovo riso, si chiama Clearfield.

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Non si sa cosa succederà tra qualche tempo, perché vede anche lì, questo è il primo anno che c'è il Clearfield ma lì, quelle foglie più chiare, se lei guarda contro luce, quello è Giavone e sarà quello che non muore? Quello lì ha un'aggressività 10 volte superiore al, molto più superiore al Croidor...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il riso Clearfield non è propriamente un tipo di riso, ma un insieme di varietà che contengono un gene che rende il riso resistente a un erbicida: l'erbicida si chiama Beyond, lo produce la Basf. Gli agricoltori che vogliono coltivare Clearfield devono firmare, come i loro colleghi americani che coltivano colza o soia Roundup, un contratto d'utilizzazione della tecnologia.

PIERO RICCARDI

Quanto bisogna dare a Basf di diritti?

MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE

Lo dice qua sopra, 15 euro per ettaro. Seme da solo non puoi farlo perché è proibito.

PIERO RICCARDI

Ma è tanto o poco questi 15 euro di ...

MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE

Per me è tanto 15 euro all' ettaro e devo pagare un contratto, un contratto sull'acquisto del seme.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dunque, come in Nord America, l'agricoltore non si può rifare il seme, deve pagare dei diritti e firmare un contratto con la Basf. Se non firma questo contratto non potrà comperare le sementi.

PIERO RICCARDI

L'agricoltore deve usare il vostro diserbante, agricida?

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Si, agrifarmaco.

PIERO RICCARDI

Un agricoltore che usa il Clearfield e che lui compra il seme, poi arrivano i diritti che devono pagare alla Basf che sono una cosa diversa da quella del seme. 15 euro per ettaro.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Per ettaro, esattamente. Fa parte di questo contratto di coltivazione che noi stipuliamo con il coltivatore e che è un supporto tecnico. Questo supporto tecnico noi, sotto forma di royalty, lo giriamo all'Università statale della Louisiana negli Stati Uniti e ai costitutori, ai sementieri che è il supporto, il contributo, ovviamente, alla ricerca, all'innovazione, al brevetto, alla protezione per la proprietà intellettuale.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il gene nuovo è stato creato all'Università della Louisiana, poi Basf brevetta, dopodichè basta mettere questo gene dentro una qualsiasi varietà di riso per

renderla resistente al proprio erbicida. Ma se Basf ha il gene brevettato, gli mancano le varietà. E' qui che in Italia entra in gioco l'Ente Risi. Fondato negli anni '30 del secolo scorso per tutelare il riso italiano, conosce vita morte e miracoli di ogni azienda risicola italiana. E nasce il primo riso Clearfield che viene battezzato Libero.

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

La tecnologia è della Basf, ma la varietà è da noi brevettata.

PIERO RICCARDI

E che percentuale c'è adesso di coltivazione Clearfield sul totale?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Siamo arrivati a 80mila ettari.

PIERO RICCARDI

80mila ettari su?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Su 220mila

PIERO RICCARDI

Un terzo.

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Sì.

PIERO RICCARDI

Le varietà Clearfield costano meno o più delle varietà tradizionali agli agricoltori?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Direi che costano qualcosina in meno.

PIERO RICCARDI

In meno, e come mai?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Politica della... questa è una politica commerciale..

PIERO RICCARDI

Di Basf?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Sì, di Basf. Noi non facciamo prezzi delle sementi, quindi...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Basf commercializza questo seme attraverso Tecnoseed, una società nata nel 2011, con il 90% del capitale detenuto da una fiduciaria della Banca svizzera Ubs e un bilancio passato in un anno da zero a tre milioni e mezzo di euro.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Tecnoseed è un nostro, è un rivenditore e che si occupa anche, diciamo, della distribuzione delle varietà agli agricoltori.

PIERO RICCARDI

Una multinazionale che produce l'agrofarmaco, il pesticida, l'erbicida, il fertilizzante e poi possiede anche i semi e li muta in funzione del proprio erbicida, c'è un po' di conflitto d'interesse.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Bah, a me piace definirla soprattutto una sinergia. E' chiaro che si è avuta l'opportunità di proporre un sistema che era evidentemente risolutivo per gli agricoltori e naturalmente grazie anche all'utilizzo di questo diserbante, agro farmaco a base di imidazolinone.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Sinergia la chiamano alla Basf, risolutiva per gli agricoltori, ma qualcuno inizia a notare che non tutto funziona come prima.

MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE

Io sono quattro o cinque anni che coltivo Clearfield. Il primo anno con il Beyond e il suo attivante, moriva tutto.

PIERO RICCARDI

Le infestanti?

MICHELE OPPEZZO - RISICOLTORE

Le infestanti morivano tutte. Quest'anno, non so se è perché dicono che anche il Giavone ha cambiato sistema, adesso il Giavone bianco non riusciamo più a farlo morire.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Eccolo il Giavone, una bestia nera per molti risicoltori. Cresce a ciuffi in mezzo alle risaie, e dove cresce il Giavone non cresce il riso. Secondo il Gire, il Gruppo Italiano di Osservazione sulle Resistenze, da quando si usano gli erbicidi, in Italia sono nati 27 biotipi resistenti e 19 specie infestanti anche a più erbicidi contemporaneamente.

OTTAVIO MEZZA - AMMINISTRATORE DELEGATO SAPISE SEMENTI

In 5 anni di utilizzo di queste varietà, però, anche in questo contesto abbiamo già trovato che già la natura nella sua evoluzione produce delle piante che cominciano ad essere resistenti.

PIERO RICCARDI

Cioè delle piante infestanti che...

OTTAVIO MEZZA - AMMINISTRATORE DELEGATO SAPISE SEMENTI

Delle infestanti che resistono.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Lo sanno bene anche all'Ente Risi, che a telecamere abbassate ci dicono...

ROMANO GIRONI - GENETISTA ENTE RISI

Ma perché qui c'è stato questo giochino? Perché questa tecnologia qui potrebbero farla tutti i privati, il problema è che è una tecnologia che dura poco, lo sappiamo che durerà pochissimo.

PIERO RICCARDI

Che significa che il CL non durerà?

ROMANO GIRONI - GENETISTA ENTE RISI

No, come tecnologia non è eterna, cioè siccome è legata a un prodotto chimico e siccome le piante si specializzano... Abbiamo già qualche problema su alcune infestanti, dove, mentre prima il prodotto spazzava come una scopa, adesso lascia delle residualità.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma l'infestante peggiore è il Riso Crodo, un riso selvatico, che Basf promette di spazzare via. Filip Haxari è il genetista della Sapise. Gli chiediamo: c'è il rischio che il riso Crodo possa diventare resistente all'erbicida della Basf?

FILIP HAXHARI - GENETISTA SAPISE SEMENTI

L'incrocio spontaneo può avvenire anche tra il Crodo e una varietà CL.

PIERO RICCARDI

Il crodo in effetti è un riso....

FILIP HAXHARI - GENETISTA SAPISE SEMENTI

E' un riso normale, è un riso normale, il che significa che si può creare anche il Crodo CL.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A quel punto la frittata è fatta: l'infestante diventa resistente alla tecnologia che lo deve debellare. Questo lo studio dell'Università Cattolica di Piacenza "dopo un quinquennio di impiego in Italia di varietà resistenti è possibile supporre che queste forme possano avere già contaminato le colture da seme". Vale a dire che chi vuole farsi il seme da solo deve stare attento. E' quello di cui ha paura Giuseppe Oppezzo, un risicoltore che non è mai voluto passare al riso Clearfield.

PIERO RICCARDI

Questo non è Clearfield.

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Questo non è Clearfiel.

PIERO RICCARDI

Che cos'è?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

E' un lungo A, si chiama Vasco...

PIERO RICCARDI

Costa di più?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Così, a me sembra che così costi, non costi di più del Clearfield.

PIERO RICCARDI

Lei si rifà il seme da solo.

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Una parte.

PIERO RICCARDI

Vicino ai campi c'ha Clearfield lei?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Sì...

PIERO RICCARDI

L'ibridazione può avvenire?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Sì, l'ibridazione può avvenire, nel campo che faccio da seme cerco di tenere solo la parte più distante dai confini per fare il seme e quindi...

PIERO RICCARDI

E come fa? Passa...

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Sì, si fa due o tre giri attorno con la mietitrebbia e si scarta quel prodotto lì.

PIERO RICCARDI

Quello che confina con il Clearfield?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Quello che confina con il Clearfield. E si tiene solo quello interno che non ha... che ha meno probabilità di essere contaminato.

PIERO RICCARDI

E se un domani la Basf dovesse mandare un ispettore e trova che nel suo campo, nel suo seme ci sta anche del Clearfield?

GIUSEPPE OPPEZZO - RISICOLTORE

Non lo so. Io di sicuro non l'ho messo.

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Con l'adozione di questi protocolli di produzione questo non ha, non può avvenire questo, i rischi sono assolutamente ridotti al minimo.

PIERO RICCARDI

Il polline vola, non è che potete impedire che il polline voli!

ALBERTO ANCORA – BASF AGRO ITALIA

Ripeto, con l'adozione di questo sistema questo non si verifica

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E l'Ente Risi? Sulle sue dieci nuove varietà iscritte 7 sono Clearfield.

PIERO RICCARDI

E ci state guadagnando con questo Clearfield o no?

ROMANO GIRONI – GENETISTA ENTE RISI

Se dobbiamo dire si guadagna meno di prima.

PIERO RICCARDI

Perché?

ROMANO GIRONI – GENETISTA ENTE RISI

Perché i margini sono molto inferiori, quindi...

PIERO RICCARDI

La cessione diritti è vostra però? Cioè voi cedete i diritti?

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

No i diritti sono cointestati con Basf. Quindi Basf ci paga una royalty, per fare, per trovare la varietà.

ROMANO GIRONI – GENETISTA ENTE RISI

Per trovare la varietà... per il resto...

PAOLO CARRÀ - PRESIDENTE ENTE NAZIONALE RISI

Noi diciamo che ci paga poco.

PIERO RICCARDI

E la varietà la fate voi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

L'Ente Risi, che mette a disposizione due secoli di semi selezionati e migliorati da migliaia di agricoltori e da istituzioni pubbliche, per fare varietà resistenti al diserbante, non ci guadagna. E i figli di quegli agricoltori quel seme devono acquistarlo, ogni anno, sotto licenza da Basf. Fritz Dolder è un avvocato, professore emerito dell'Università di Zurigo e una lunga storia di cause legali su brevetti. Gli mostriamo il contratto che la Basf fa firmare agli agricoltori.

FRITZ DOLDER - AVVOCATO

Questa clausola probabilmente non rispetta l'articolo 11 delle linee guida europee che dovrebbe permettere ai contadini di conservare un po' del loro raccolto, per riseminarlo l'anno successivo. Un diritto che è stato eroso dalla giurisprudenza, per via del fatto che negli Stati Uniti ci sono state varie sentenze che obbligano i contadini a ricomprarsi i semi ogni anno.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Angers, Francia, questa è l'anagrafe europea delle piante e dei semi. Questo registro serve a proteggere chi costituisce una nuova varietà, senza togliere all'agricoltore il diritto di riseminare i suoi semi, almeno fino a quando sono entrati in campo i brevetti biotecnologici. Cosa è successo?

MARTIN EKVAD – PRESIDENTE CPVO

In teoria ci sono due sistemi di protezione, ma nella pratica questi soggetti non fanno richiesta di brevetto su tutta la pianta, ma su un gene che dà una certa caratteristica alla pianta. E se tu usi la pianta che ha dentro quel gene devi avere l'autorizzazione del proprietario del brevetto. Non c'è dubbio che con questo sistema le compagnie ci guadagnano di più.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Bruxelles. Nella bozza di regolamento della commissione europea si dice tutto sulle caratteristiche che un seme deve avere per essere registrato, ma non si parla di brevetti...

PIERO RICCARDI

Cioè, io ho un solo gene su diecimila geni di una pianta, lo inserisco nella pianta e il seme è mio.

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

E sì, perché la modificazione genetica è considerata un'innovazione tecnologica

PIERO RICCARDI

E questo può impedire all'agricoltore che ha comprato una volta un seme che contiene dentro un brevetto di riprodursi quel seme?

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

Lì si è brevettato l'innovazione tecnologica che si è messa nel seme.

PIERO RICCARDI

Quindi vince in ogni caso il brevetto!

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

La direttiva sui brevetti dell'innovazione tecnologica è una direttiva che protegge l'innovazione tecnologica ed è una direttiva la cui protezione prevale sulle altre.

PIERO RICCARDI

Vince insomma il brevetto anche sul seme che ha...

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

Oh ragazzi, ma allora io mi spiego male, mi spiego male...

PIERO RICCARDI

Perché Lei ha un'altra competenza.

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

No, perché se lei va a vedere in qualsiasi governo le leggi che regolano le patenti delle innovazioni tecnologiche non sono competenze del Ministero della Salute. Sono competenze del ministero non so cos'è in Italia, Economico, quindi in questo caso si chiama Ministero degli Affari Interni.

PIERO RICCARDI

Ma qui stiamo parlando di semi, stiamo parlando di Patent, ma sui semi.

PAOLA TESTORI COGGI –DIR. GEN. COMMISSIONE EUROPEA SALUTE E CONSUMATORI

Ma no, ma attento, ma questo qua... allora, quando questa direttiva fu discussa ci si mise 4 anni, 5 anni ad adottarla, perché c'era tutta una parte del parlamento che diceva: io voglio escludere tutto ciò che è materia vivente: non vinsero. Ma è un dibattito che non lo condurrò io capisce? Riapriamolo questo dibattito, riapritelo, lei con la sua trasmissione se riesce ad aprirlo anch'io sono d'accordo, perché oggi giorno quasi sempre, siccome si parla di coltivazioni, di medicine, pensi anche a tutte le medicine, la stessa cosa. Io invento un nuovo gene. Porto via a Lei un gene di una malattia, lo metto in un farmaco, paf e lo registro. Io sono d'accordissimo con Lei.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Benvenuti alla Prova del Cuoco, però non è. Allora questa è una mela normale, che però si trova raramente nei supermercati ma si trova nei mercatini, costa anche meno ma tutte queste altre invece sono le mele di sempre, però si trovano nei supermercati, che cosa hanno di diverso? che sono un po' più rosse, sono un po' più gialle, sono un po' più verdi, sono un po' più brevettate. Sono le mele moderne, come sono moderne queste zucchine, come sono moderni questi pomodorini. Cosa succedeva fino ad una decina di anni fa, che un produttore che incrociava due varietà per crearne una nuova, ci metteva il suo nome, la registrava presso un ente europeo, e la storia finiva lì. Chi andava a comprare quella pianta, nel prezzo c'era anche una percentuale che andava al proprietario di quella pianta e poi se la poteva replicare nel suo campo, fare nuovi innesti, i frutti erano i suoi perché c'era il diritto di migliorare la varietà. Oggi cosa succede, che chiunque modifica qualunque cosa che sta dentro la pianta di questa mela è autorizzato a brevettarla quindi quando tu vai a comprare questa pianta, questa pianta non è più la tua, come non sono più

tuoi i frutti e sei obbligato a vendere soltanto al distributore autorizzato dal proprietario del brevetto altrimenti ti estirpano il campo a spese tue. Questo vale per le mele, vale per il riso, vale per i pomodorini, vale per le fragole, ovvero per tutti i produttori che seguono la catena della grande distribuzione. Ma c'è modo di star fuori da questo meccanismo?

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Salvatore Ceccarelli per trent'anni ha lavorato nei programmi internazionali di miglioramento genetico dei grani nelle aree secche del pianeta. Un giorno in Siria osservando agricoltori locali si accorse che nel loro campo crescevano insieme due o tre diverse varietà dello stesso grano. E gli venne un'idea.

SALVATORE CECCARELLI - GENETISTA

Miscugli di semi. Di varietà diverse. Tanto per darti un'idea i primi miscugli che ho fatto, io ho mescolato 1600 tipi diversi di orzo, 700 diversi tipi di frumento duro e oltre 2000 tipi di frumento tenero.

Ecco questa è una fotografia bellissima, questa la devi prendere, va beh, c'è questa pianta di avena che è un'infestante, ma tu guarda la diversità che c'è in questi pochi metri quadrati. Hanno una capacità produttiva insospettata. Perché? Perché tutta questa diversità che voi vedete al di sopra del terreno, molto probabilmente c'è anche al di sotto del terreno. E allora mettiti nei panni di un infestante che in una cultura, in una varietà perfettamente uniforme che quindi molto probabilmente ha anche le radici tutte uniformi in uno stesso strato, se tu sei un infestante che riesce a mettere la radice più profonda, ovviamente non c'hai competizione. Ma in un miscuglio dove tu c'hai variabilità anche nella profondità delle radici dovunque l'infestante va trova delle altre radici con cui competere. E infatti tutti gli agricoltori che coltivano questi miscugli in giro per il mondo mi dicono che, in questi miscugli, non c'è quasi problema di infestanti, quindi riduci la necessità di erbicidi.

Ovviamente è un metodo in cui è molto difficile mettere dei brevetti, perché cosa brevetti? Ci sono 15mila tipi diversi di orzo o di riso in quel campo...

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Giuseppe Lirosi è un agricoltore siciliano. Produce grano. Da tre anni parte dei terreni li semina con il miscuglio di grani diversi.

GIUSEPPE LIROSI – AGRICOLTORE

Quest'anno abbiamo avuto modo di vedere che la produzione grazie a questo miscuglio è aumentata del 50%. Siamo passati dai 20 quintali a ettaro ai 31 quintali a ettaro.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo, il miscuglio di semi.

PIERO RICCARDI

Quante varietà ci sono qui?

GIUSEPPE LIROSI – AGRICOLTORE

Ormai non si possono più contare ma siamo partiti da circa 5mila varietà poi, siccome si attivano anche degli incroci naturali, questo tipo di seme si adegua alle condizioni climatiche, ai cambiamenti climatici.

PIERO RICCARDI

Anno dopo anno...

GIUSEPPE LIROSI – AGRICOLTORE

Anno dopo anno sì, anno dopo anno ...

PIERO RICCARDI

Quindi non è mai uguale a se stesso?

GIUSEPPE LIROSI – AGRICOLTORE

Mai, sempre diverso è che ogni anno sicuramente verrà un pane diverso. Qua c'è la timilia, la caratteristica di questo frumento è che va bene per l'intestino di chi mangia questa timilia che ha un indice di glutine bassissimo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Bologna, Facoltà di Agraria. Secondo Giovanni Dinelli nei miscugli di grano c'è la chiave per comprendere un fenomeno in espansione: la sensibilità al glutine.

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Questi sono soggetti che sono stati esposti, il loro sangue periferico a varietà al glutine estratto da due varietà moderne e si vede rispetto a questo gruppo... qui comprende poi diverse varietà antiche e si nota chiaramente una differenza statistica, cioè l'effetto proinfiammatorio è inferiore.

PIERO RICCARDI

Con il grano, con i glutini da grano antico?

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Esatto, esatto.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Un glutine che l'industria pastaria nei grani moderni vuole sempre più potente.

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Durante la guerra gran parte dell'industria chimica americana ovviamente è concentrata sul produrre nitrato e fosfato che sono gli elementi fondamentali per fare esplosivi. Finisce la guerra, le vie sintetiche sono a basso costo quindi l'idea è quella di riutilizzarle per aumentare la produzione agricola.

PIERO RICCARDI

Che c'è di male in tutto questo?

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Non c'è niente di male nel senso che però si è portati poi a spingere la selezione anche verso una certa tipologia di glutine. Oggi di fatto vengono richieste delle caratteristiche, una forza elevatissima quindi di resistenza e un'enorme elasticità.

PIERO RICCARDI

Perché ci vuole questa forza?

GIOVANNI DINELLI – SCIENZE AGRARIE UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Perché nei meccanismi, nei sistemi con cui oggi noi andiamo a impastare, viene richiesta una resistenza meccanica contro al fatto che questo glutine possa stracciare. Perché se straccia l'impasto deve essere buttato via. Quindi viene richiesto queste caratteristiche. Però è chiaro che quando parliamo di un qualcosa che ha tanta resistenza allo strappo e tanta elasticità parliamo di fatto di gomma. Quindi alla fine questo risponde a dei parametri tecnologici, però poi ci si dimentica che tutto ciò va a finire nel nostro intestino.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Montana, Stati Uniti. Nella patria degli Ogm c'è chi ha creduto in un grano antico e su questo ha costruito una storia di successo, senza bisogno di un brevetto. La storia si chiama Kamut, il grano Khorasan e si coltiva in Egitto da migliaia di anni. Alla fine della seconda guerra mondiale un pilota americano ne portò una manciata a casa sua, nel Montana.

BOB QUINN - AGRICOLTORE

Qui abbiamo da 15 a 30 varietà diverse di grano Khorasan... Perché ci saranno delle linee probabilmente più resistenti alle malattie, altre resistenti agli insetti. E noi pensiamo che conferire diversità, esattamente come accade in natura, dia stabilità.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Oggi sono centinaia gli agricoltori in fila per entrare nel progetto Kamut, che conta 35mila ettari tra Stati Uniti e Canada e chi entra deve solo rispettare delle regole semplici.

BOB QUINN - AGRICOLTORE

Deve coltivare in biologico, e mantenere il seme puro. Viene concordato un prezzo preventivo per tutto il raccolto dell'anno. Non cambiamo il prezzo in base al mercato. Stabiliamo il prezzo prima del raccolto, e ognuno deve essere d'accordo di vendere tutto il grano a noi.

PIERO RICCARDI

Si può brevettare un grano come questo?

BOB QUINN - AGRICOLTORE

Personalmente l'idea di brevettare i semi non mi piace. So che oggi i tribunali e le leggi hanno stabilito che si può fare. Ma per me è una cattiva idea, soprattutto nella maniera in cui è strutturato oggi il brevetto, dove il proprietario non si assume alcuna responsabilità per i danni economici che può creare con la contaminazione.

PIERO RICCARDI

Che cos'è il seme per lei?

BOB QUINN - AGRICOLTORE

I semi per me sono un dono di Dio. Penso che abbiano un che di sacro e dobbiamo averne cura.

PERCY SCHMEISER – AGRICOLTORE

Se sei contaminato sotto la legge dei brevetti, perdi tutti i tuoi diritti. Ed è per questo che diciamo che non avremmo mai dovuto iniziare a coltivare ogm, perché diventa tutto ogm.

MARIA FONTE – ECONOMISTA UNIVERSITA' FEDERICO II NAPOLI

Introdurre i diritti proprietari sulle sementi e quindi creare dei blocchi proprietari, che cosa fa? Limita l'utilizzazione della semente, restringe le varietà che si possono produrre e in qualche modo limita l'innovazione. E' assurdo che all'interno di un'organizzazione mondiale che vuole promuovere il libero commercio, poi si negozia e si firma un accordo per la protezione dei mercati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Brevetti come privilegi monopolistici. Brevetti che cominciano ad andare stretti alle multinazionali delle sementi e dei pesticidi. La soluzione. I semi zombi.

PAT MOONEY – ETC GROUP

I semi zombi sono semi morti, ma che possono essere riportati in vita di nuovo, attraverso un attivante chimico e solo sono allora sono in grado di essere riseminati ancora. E questo è perfetto per le multinazionali chimico sementiere perché così è l'agricoltore che deve andare da loro e non viceversa; non devono fare più nulla, né ricerche, né innovazione, l'agricoltore è incastrato. Non devono neppure immagazzinare qualcosa o spedire nulla, eccetto la chiave chimica per riattivare i semi. Questa la direzione: la soluzione perfetta.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Però non è vietato continuare a fare l'agricoltura tradizionale, certo che è un terreno che si restringe sempre di più. Le infestanti si adeguano, diventano resistenti e servono più pesticidi, che poi finiscono nell'acqua. E se esiste il rischio di contaminazione genetica, vuol dire che spariranno le varietà locali di alto pregio. Ma non ci avevano sempre detto o che tutto questo serviva a tutelare l'ambiente? Ci sono rischi per la salute? Speriamo di no, però le ricadute sappiamo che si vedono nel tempo e ci sono allergie in aumento di cui nessuno sa spiegare l'origine. I sostenitori di questa nuova tecnologia però dicono, e questo è importante, che servirà a sfamare una popolazione in crescita. Oggi quello che sappiamo è che laddove c'è carenza di cibo il problema non è di natura agro alimentare, ma è per via dei conflitti, e perché le grandi estensioni vengono sottratte alla produzione alimentare per destinarle all'uso delle biomasse. Quindi il tema è complesso e ben venga l'innovazione, ma se la ricerca pubblica abdica completamente a favore del privato, che si è inventato una macchina che non si riesce più a fermare, che

modernità è ? E è moderno un pianeta dove sono in 4 controllare l'intera catena alimentare? Torniamo dopo la pubblicità.